

L'evento A Roma, dal 25 febbraio al primo aprile, la mostra fotografica *Sulle tracce dei ghiacciai, 1909-2009: un secolo di cambiamenti climatici sul Karakorum*. A confronto i suggestivi scatti dei maestri di ieri e di oggi

Federico Tulli

Per secoli ha fatto da scenografia a uno dei passaggi chiave dell'antica Via della Seta. Da un centinaio di anni invece il ghiacciaio del massiccio montuoso del Karakorum, che si estende per 450 km tra Pakistan, Cina e India, è divenuto esso stesso ambita meta di spedizioni. Fu il Duca degli Abruzzi nel 1909 a inaugurare le esplorazioni di questo spicchio di Asia, famoso sia per la presenza dell'arteria stradale più alta del mondo (Strada del Karakorum) sia per l'alta concentrazione di ghiacciai, seconda forse solo a quelle dei due Poli. Nel 2009, in occasione del centesimo anniversario di quell'impresa, si è svolta la prima delle missioni previste nell'ambito del progetto "Sulle tracce dei ghiacciai", ideato dall'associazione Macromicro per studiare l'effetto dei cambiamenti climatici sui più importanti ghiacciai della Terra, tramite l'ausilio della fotografia e della ricerca scientifica sul campo. «Le spedizioni negli angoli più remoti del pianeta (in programma ci sono il Caucaso, le Alpi, l'Alaska e le Ande) - spiegano da Macromicro - forniscono immagini moderne che riproducono gli esatti punti di vista di riprese effettuate all'inizio del secolo scorso dai più famosi fotografi esploratori italiani. Queste nuove foto forniscono a scienziati e studiosi la base per osservazioni comparative sullo stato dei più importanti ghiacciai del mondo, preziosi indicatori per la valutazione dello stato climatico corrente e, soprattutto, della sua evoluzione nel tempo».

Nasce da qui l'idea della mostra fotografica *Sulle tracce dei ghiacciai 1909-2009: un secolo di*



In apertura: vista del ghiacciaio Baltoro verso il Gasherbrum IV da sopra il campo di Urdukas. Si noti come la massa glaciale superficiale si sia assottigliata, messa a confronto con un'immagine del 1929. In basso: panoramica a 270° dell'intero ghiacciaio Baltoro, riefettuata per la prima volta nel 2009 dopo 80 anni. Dal confronto con lo scatto del 1929 effettuato da Campo Concordia si noti l'aumento dei laghi glaciali che indicano una maggiore ablazione superficiale. Qui sotto: il fotografo e ideatore del progetto, Fabiano Ventura

© FABIANO VENTURA



Gli organizzatori:
«Attraverso il forte impatto visivo vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica su tematiche legate ai cambiamenti climatici e alla gestione sostenibile delle risorse naturali in genere, prima tra tutte l'acqua»

La prima delle missioni sui ghiacciai più famosi del mondo è stata effettuata in occasione del centesimo anniversario della spedizione asiatica del Duca degli Abruzzi

Cento anni di Himalaya Dove le aquile osano ancora

cambiamenti climatici sui ghiacciai del Karakorum che si svolgerà dal 25 febbraio al primo aprile alla sala Santa Rita di Roma. In esposizione oltre 40 stampe di alta qualità e di grandi dimensioni, «con l'obiettivo di suscitare, tramite il forte impatto visivo, maggiore attenzione alle problematiche ambientali, con l'auspicio di sensibilizzare l'opinione pubblica su tematiche legate ai cambiamenti climatici e alla gestione sostenibile delle risorse naturali in genere, prima tra tutte l'acqua». Ecco dunque le immagini moderne realizzate da Fabiano Ventura, fotografo naturalista e ideatore del progetto, che lo scorso anno ha ripercorso insieme a un team di ricercatori le tracce dei primi fotografi-esploratori del '900, per effettuare gli stessi scatti del passato dalla medesima prospettiva e per svolgere misurazioni scientifiche sul campo. Saranno infatti esposti gli scatti in bianco e nero, realizzati da Vittorio Sella e Massimo Terzano, che negli anni Venti parteciparono alle prestigiose spedizioni esplorative italiane in questa remota regione himalayana. ■



© FABIANO VENTURA

© ASSOCIAZIONE ARBITRO DESIO/MARIA EMANUELA DESIO